

Saggio interpretativo: una proposta esemplificativa

(di Maurizio Della Casa – Nuova Secondaria)

Domenica al crepuscolo

In fondo al pozzo delle case
sola la voce d'un bambino che pedala
nel suo grigio universo sotto l'ala
del mantello che vola.

È musica di stanze tra le vuote
specchiere delle porte la partita
che s'ascolta alla radio, è già finita.

Restano voci immote.

(A. Gatto, da *La forza degli occhi*, in *Poesie*, Mondadori, Milano 1961)

<p>introduzione inquadramento contestuale, anticipazione dei temi salienti e poetica dell'autore</p>	<p>Una breve esperienza intrisa di tenerezza e di languore è al centro di questa poesia di Alfonso Gatto, un poeta salernitano che è considerato, assieme a Salvatore Quasimodo, uno degli interpreti più significativi di quella stagione ermetica in cui si esalta la forza evocativa della parola, alla ricerca dei nessi segreti fra le cose. Nelle opere di Gatto ricorrono spesso i temi della vita personale e dell'infanzia, che è rievocata in un alone mitico di paradiso perduto. Il gusto per le immagini fantasiose e la spontanea musicalità dei versi concorrono a creare, attorno a questo mondo, un clima di affettuosa e malinconica leggerezza.</p>
<p>corpo aspetti formali</p>	<p>La poesia ha una forma metrica regolare, che ne accentua la morbida scorrevolezza. È costituita, difatti, di due quartine, ognuna delle quali comprende tre endecasillabi e un settenario che rimano, nella seconda strofa, secondo lo schema ABBA.</p>
<p>analisi e interpretazione dei contenuti</p>	<p>Quando Gatto scrisse questa poesia, che fa parte della raccolta <i>La forza degli occhi</i>, abitava con la famiglia nel centro di Milano, al terzo piano di una vecchia casa. Era un appartamento vasto, dalle stanze semivuote e con porte a vetri (le specchiere delle porte). È domenica pomeriggio, dunque, e il poeta se ne sta seduto accanto alla radio, intento ad ascoltare la cronaca d'una partita di calcio, quando dalle finestre gli giunge la voce di un bambino che corre, con la sua bicicletta, <i>in fondo al pozzo delle case</i>, ossia nelle vie e nei cortili, simili a pozzi scuri, che si trovano tra i palazzi alti e cupi di quella zona della città.</p> <p>Quello in cui pedala il bambino, è un universo grigio per il colore delle case incumbenti e il diffondersi delle prime ombre della sera. Ma è pur sempre tutto il suo mondo, sconfinato e pieno di fantasie. Un mondo in cui la sua voce si staglia, limpida e viva, nel silenzio domenicale della grande città.</p>

analisi
e interpretazione
delle «forme»

Questa voce solitaria e la figura – da essa evocata – del bambino che col suo svolazzante mantello pedala tra i caseggiati della vecchia Milano portano l'immagine del crepuscolo cittadino nelle stanze in cui si trova il poeta, intento a seguire la trasmissione radiofonica. Le parole del radiocronista e i rumori della partita diffondono nella casa l'aria e la festa di un lontano campo di gioco, aiutandolo ad allontanare la malinconia del pomeriggio domenicale: e sono come una musica che colma il vuoto e la solitudine che paiono riflettersi nei vetri delle porte.

Ed ecco, la partita è già finita, *restano solo voci immote*. Con quest'ultimo verso si vuole suggerire, probabilmente, che ogni suono è cessato, tutto si è fatto silenzio, e anche la voce festante del bambino si è perduta in lontananza. Fra le pareti della casa, par di capire, è tornata la malinconia.

Le parole e le forme con cui questi significati sono espressi concorrono, in misura rilevante, a rafforzarne la suggestione.

Esaminando il lessico, ad esempio, si possono rilevare due gruppi distinti di parole che suggeriscono uno stesso motivo di fondo: da un lato, *voce, ala, vola, musica*, che ci fanno pensare a una leggerezza animata e festosa, da un altro lato *pozzo, grigio, vuota, finita*, che richiamano invece idee di chiusura, silenzio e solitudine.

Per quanto riguarda la sintassi, si nota la mancanza del verbo principale nel primo periodo (*in fondo al pozzo delle case sola la voce*) che pare isolare, nella cornice del crepuscolo, l'allegro vociare del ragazzo, facendolo percepire in modo più netto e rilevato. Da registrare, anche, le arditezze costruttive della seconda strofa (*È musica di stanze ...la partita, ... è già finita*), che rafforzano l'effetto evocativo della scena. Sono le componenti sonore, però, a caratterizzare maggiormente la poesia. La corrispondenza metrica e ritmica fra le due quartine, il gioco delle rime, le consonanze (*ola-ala, ote-ita*) che si aggiungono alle rime legando ancor più strettamente i versi, sono alla base della musicalità affettuosa e leggiadra che si sprigiona dal testo.

<p>analisi e interpretazione delle «forme»</p>	<p>Si possono notare, ancora, le frequenti iterazioni di suoni (<i>in fOndO al pOzzO... sOla la vOce; muSicA di StAnze; sPecchieRe delle PoRTE la PaRTiTa</i>).</p> <p>Ma pare importante osservare, in particolare, che la parola <i>ala</i>, nella prima strofa, è incorporata in <i>pedala</i> e echeggiata in <i>sola</i> e <i>vola</i>: con l'impressione che lo slancio e la gioia da essa evocate si dilatino sino a riempire lo spazio. Effetto che è rafforzato dal forte addensamento, in tutta la prima strofa, della consonante <i>l</i>, naturalmente associata a sensazioni di mobile fluidità. Nella seconda strofa, invece, risulta predominante la <i>t</i>, più statica e dura, che ci riporta alla malinconia della casa vuota e ormai silenziosa.</p>
<p>interpretazione globale (con cenni intertestuali)</p>	<p>La poesia ci propone dunque un momento di vita ambivalente, in cui si succedono rapidamente slancio e stasi, gioia e tristezza. E in questo crepuscolo domenicale è forse racchiusa, in chiave simbolica, una riflessione più generale dell'esistenza. La voce del bambino, che presto scompare, ci fa pensare alla felicità di un'infanzia che si consuma rapidamente e svanisce nel ricordo, mentre la condizione dell'adulto è rappresentata dalla solitudine malinconica della casa, rimasta vuota e silenziosa nelle ombre della sera incombente. Una visione nostalgica e malinconica in cui ritrovano echi della poetica leopardiana.</p>
<p>conclusione valutazione</p>	<p>Nel giro di questi pochi versi si concentrano una spontanea vivacità di immagini, una eleganza costruttiva e una scioltezza melodica della espressione che coinvolgono persuasivamente il lettore.</p>